

Diciassette poliziotti feriti più o meno gravemente in un attentato dinamitardo a Roma

# Salta in aria la caserma dormitorio

Rivendicato dalle sedicenti « Ronde comuniste per il contropotere territoriale » e dalle Br - Nuovo salto del terrorismo: ora puntano alla strage - Cinque chili di tritolo davanti alla finestra di una camerata - Nessuna sorveglianza



ROMA — Sono stati colti nel sonno. Una esplosione spaventosa ha sbriciolato le pareti, mandato per aria le brande, spazzato via armadi e porte. Una specie di tagliente bufera fatta di vetri, mattoni e calcinacci si è abbattuta per alcuni secondi sui corpi di decine di poliziotti tranquilli sotto le coperte. Diciassette i feriti, nessuno è grave. E ci si chiede ancora come siano potuti uscire tutti vivi da questa camerata ridotta ad un rudere.

La sedicenti « Ronde comuniste per il contropotere territoriale » si sono fatte vive per rivendicare l'azione, telefonando al Messaggero con dieci ore di ritardo. Poco dopo qualcuno ha rivendicato l'attentato anche alle Br. Una

altra telefonata è giunta a Genova per rivendicare l'attentato al « Movimento popolare per la rivoluzione ». L'anonimo telefonista ha detto che erano stati usati dieci chili di esplosivo e otto detonatori. Nella caserma di via Nomentana 6 dormivano un quarantina di agenti, molti della DIGOS. Sono i poliziotti più giovani, quelli che arrivano dal Sud senza una famiglia e non hanno una loro casa dove tornare la sera. I terroristi hanno usato cinque chili di polvere da mina, con una miccia a rapida combustione. Il boato è stato udito nei quartieri più lontani della città, la gente ieri mattina ne parlava andando al lavoro.

L'ordigno è stato fatto brillare alle 2.20 della notte. Solo tanto alle 13 di ieri un uomo con accento romano ha telefonato al Messaggero per dettare un comunicato delle sedicenti « Ronde comuniste per il contropotere territoriale ». Hanno dovuto aspettare tutta la mattina per conoscere nei dettagli il risultato della loro azione, per sapere che cosa rivendicare. Una strage o un'altra cosa. E così si sono gloriati di avere « colpito e devastato il commissariato Massana », definito un « noto covo di assassini delle squadre speciali ». Le Br, invece, si sono fatte vive con la sola telefonata.

La caserma presa di mira è una palazzina a quattro piani con intorno una fetta di giardino recintato da un muretto con ringhiera, alto un paio di metri. Non ci sono uffici, soltanto camere con le brande. Alle 2.20 dormivano quasi tutti, forse un paio di agenti ai piani superiori erano ancora svegli e giocavano a carte. Il cane legato nel giardino ha abbaiato a lungo. « Ma abbiamo sempre - racconta un agente - nessuno ci ha fatto caso ». Sorveglianza non ce n'era. « L'avevamo chiesta più volte - raccontano ancora - ci sembra giusto che una palazzina con quaranta poliziotti che ogni notte ci dormono dovesse essere sorvegliata. Ci aspettavamo, prima o poi, che avrebbero tentato qualcosa... »

E hanno tentato qualcosa di grosso. Hanno scavalcato la recinzione ed hanno piazzato la carica esplosiva sul davanzale di una finestra al piano terra, infilando i candelotti tra le ampie grate di una inferriata. Proprio davanti al muretto di cinta, in quel punto, c'è un distributore automatico della « FINA »: forse i terroristi sono passati inosservati ai rari passanti fermandosi lì con la loro auto e fingendo di fare rifornimento. Così hanno dato fuoco alla miccia e sono fuggiti.

Dietro quella finestra « minata » c'era una branda con un poliziotto immerso nel sonno. Nella stessa camera al piano terreno dormivano altri cinque agenti. Lo scoppio è stato violentissimo: tutte e due le pareti esterne della stanza sono cadute giù. Nel pavimento si è aperto un buco, mentre i letti sono stati letteralmente sollevati dal spostamento d'aria, che ha devastato ogni piano dell'intera palazzina, dichiarata inagibile dai vigili del fuoco.

## Il Contemporaneo LA RISORSA ACQUA IN ITALIA

### Economia e Politica

Usi civili; centrali idroelettriche; inquinamenti, legge Merli e legge per il servizio sanitario; alluvioni e frane. Per un uso nazionale e globale della risorsa: il ruolo delle Regioni, delle forze politiche, dei movimenti di massa. La pianificazione. Schede: Emilia, Calabria, Toscana, Sicilia, Puglia.

Il rapporto con la storia e le lotte del movimento operaio.

Introduzione di Giovanni Berlinguer.

- Articoli e interventi di:
- F. Ippolito
  - L. Gambi
  - A. Misiti
  - G. Fabbri
  - L. Conti
  - F. Ciuffini
  - G. Princigalli
  - F. Ambroglio
  - P. Pecile
  - Spaggiari
  - Ammaturo

Le copie vanno prenotate presso gli uffici di diffusione di Roma e di Milano entro le ore 12 di martedì 22.

Rinascita in edicola venerdì 25 Sul prossimo numero di

## Un memoriale inconsistente e troppi personaggi misteriosi

MILANO — Ecco il famoso « memoriale » della ragazza che è stata interrogata lungamente nei giorni scorsi dai tre magistrati della Procura di Milano (Spataro, Michelini e Carnevale) che hanno firmato gli ordini di cattura il 21 dicembre scorso. Ne cito i punti salienti. La notizia di questa pubblicazione è circolata già da venerdì negli ambienti del Palazzo di giustizia. Riferiamo ampiamente sul caso detto « memoriale » nella certezza assoluta di non recare alcun danno alla inchiesta. Il « memoriale », infatti, è già stato acquisito dai giudici e la sua autrice è già stata abbondantemente ascoltata sul documento stesso.

### E' soltanto la vecchia verità di Fioroni

Caselli, ndr). Temeva, infatti, che presentandosi avrebbe potuto trasformarsi in un mandato di cattura ». Fioroni espone, quindi, alla ragazza, le difficoltà che avrebbe incontrato nella sua latitanza, privo com'era di mezzi economici. In un successivo incontro comunicò all'amica « che aveva conosciuto un personaggio che avrebbe potuto aiutarlo ». Dietro insistenza, Fioroni spiegò che si trattava di un ex detenuto, evaso dal carcere, e che riteneva persona fidata anche perché di idee politiche vicine alle sue. Ho saputo, poi, dai giornali, che si trattava di Carlo Casirati. In un altro incontro Fioroni accenna a un progetto « di una iniziativa, volto ad assicurare aiuto e assistenza a militanti politici costretti dalla repressione sempre più forte alla latitanza ». Nell'ultima settimana di marzo del '75 Fioroni disse « che avevano trovato un modo di risolvere tutti i suoi problemi ». La cosa preoccupa la ragazza che insiste per saperne di più.

da Fioroni. Lei è soltanto la sua ascoltatrice. Come fa, dunque ad escludere che altri personaggi siano coinvolti nel sequestro? Potrebbe farlo soltanto se avesse fatto parte in qualche modo, dell'organizzazione che aveva progettato il delitto. Ma così non è. E quindi tutto quello che riferisce nel « memoriale » non è la sua verità, bensì quella che Fioroni ha ritenuto di farle conoscere. Si rammenti, in proposito, che le cose che la donna scrive nel 1975, pochi giorni dopo la cattura di Fioroni a Lugano, sono sostanzialmente le stesse che lo stesso Fioroni disse al giudice Gerardo D'Ambrosio nel carcere di Como. Il difensore del suo assistito, ha rivelato le stesse cose importanti. La prima è questa: « La donna è stata indotta o convinta mentre era in uno stato di prostrazione morale da Alberto Funaro (uno degli arrestati il 21 dicembre scorso per banda armata) a redigere il memoriale. Me lo ha detto prima del suo interrogatorio e dunque presumo, siccome è persona onesta, che lo abbia detto anche ai magistrati inquirenti ». La seconda cosa riguarda i motivi per cui, allora, Fioroni non parlò alla donna dell'organizzazione « politica » di cui faceva parte.

### Chi è il legale che tenne il documento nel cassetto?

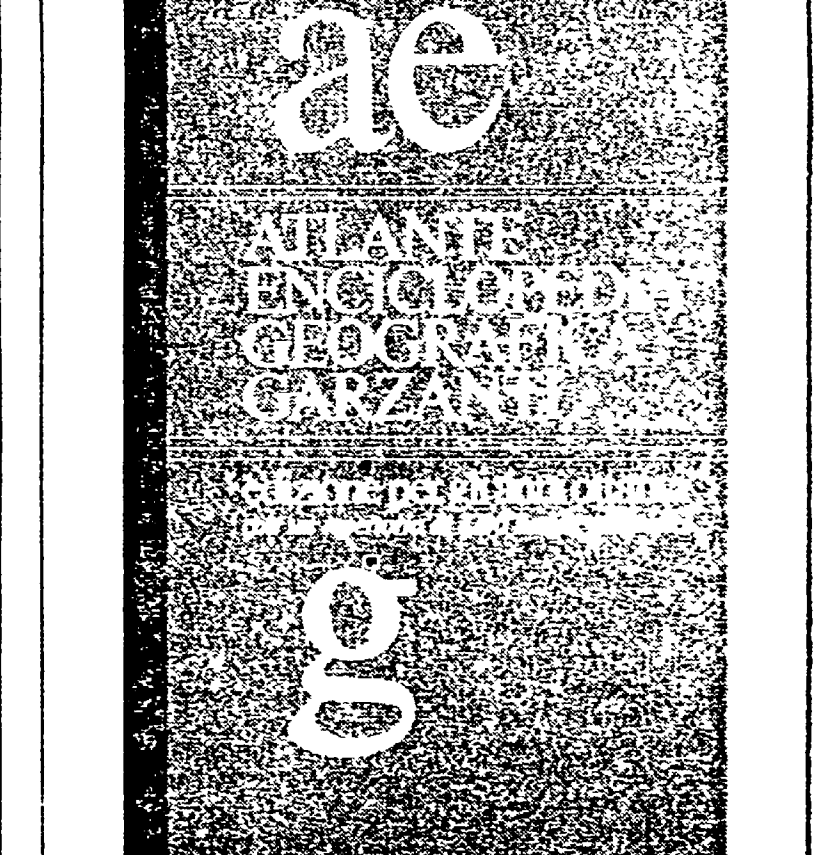
Un nuovo inquietante elemento si inserisce nella vicenda - Contraddizioni del collegio di difesa di Toni Negri

MILANO — Dopo un memoriale e la sua autrice, sulla scena processuale del sequestro Saronio è comparso ora anche un misterioso avvocato che, pur avendo ricevuto l'incarico di consegnare alla magistratura il documento in questione a fine di giustizia, si è ben guardato dal farsi vivo uscendo tortuosamente allo scoperto solo dopo che i magistrati inquirenti avevano individuato per conto loro sia l'autrice del memoriale che il memoriale stesso.

Il nuovo inquietante elemento è emerso nel corso della conferenza stampa tenuta dai difensori di Toni Negri e degli imputati, gli avvocati Giuliano Spazzali, Francesco Pignatelli, Luigi Zecca e Gabriele Fuga. La conferenza stampa voleva essere una risposta all'iniziativa del legale di Carlo Fioroni di attacco alla linea di difesa di Negri dalle accuse lanciate da Fioroni di piana e concreta responsabilità per il sequestro e lo assassinio dell'ingegnere Carlo Saronio. Come si sa, l'accusa per questo delitto si porta dietro, immediatamente, quella relativa all'esecuzione di Aloisio Campanito.

Vogliamo portare qualche elemento di chiarezza in una storia assai confusa? — aveva cominciato con il dire l'avvocato Spazzali. Ma se qualche lume in più è giunto circa il memoriale, nuovi inquietanti grovigli, invece, si sono aggiunti al resto della torbida storia: quella relativa all'esistenza di un inominato avvocato che, nei fatti, si è sottratto ad un suo dovere di giustizia, ci pare la più grave e senz'altro, meritevole di urgente chiarimento da parte della magistratura.

### non una nuova edizione un'opera nuova



La geografia fisica, politica ed economica della regione italiana e degli stati del mondo. Tabelle statistiche e una iconografia fotografica nuova e funzionale. Un vasto repertorio di luoghi geografici: 300 pagine e più di un migliaio di voci. **GARZANTI** 1280 pagine, 9800 lire

### CARLO CASSOLA Vita d'artista

Nella Roma dell'immediato dopoguerra, uno scultore diventa l'artista ufficiale del P.C.S. Dal racconto della sua vita, del suo impegno artistico e politico, Cassola ricrea, con magistrale sapienza, il ritratto di una generazione di intellettuali da Cardarelli a Moravia e Togliatti, della vita culturale romana con i suoi ritorni e le sue discussioni; e insieme i fermenti della politica con i dibattiti che l'hanno scosso. Un tempo ogni cittadino ad ogni età.

**RIZZOLI - EDITORE**

Dunque, che cosa si dice nel « memoriale »? La ragazza di cui non faremo il nome (era legata sentimentalmente a Carlo Fioroni, secondo una precisazione fornita ieri dall'avvocato Giuliano Spazzali nel corso di una conferenza stampa di cui riferiamo a parte) comincia col dire di aver conosciuto il Fioroni nella primavera estate del '74. Precisa, anzi, che l'inizio della nostra relazione risale alla fine di giugno.

« Pensai di andare alla polizia » La donna, a questo punto, dice di essere rimasta sconvolta e che pensò di andare dalla polizia. Vinse però questo « primo impulso » perché pensò che una « iniziativa del genere avrebbe potuto pregiudicare la vita di Carlo Saronio. Fioroni mi fece subito capire che la sorte di Saronio non dipendeva da lui, ma solo dalla buona riuscita delle trattative. Sa, Saronio non era nelle sue mani, ma in quelle di coloro che materialmente avevano eseguito il rapto. Lui stesso mi disse di non sapere dove si trovasse Saronio, e chi lo custodiva non era in diretto contatto con lui, ma con Casirati. Il ruolo attivo di Fioroni, a quanto mi disse, era consistito nel fornire tutte le informazioni utili al sequestro ». La ragazza scrive di non aver avuto il coraggio di lasciare Fioroni perché ritenevo di poter unificare in qualche modo sul

rilascio di Saronio. Allo scopo venne preso un contatto con la fidanzata di Saronio, ma il colloquio « non portò ad alcuna risultata concreta ». Ed ecco il finale del memoriale: « Persi dopo un po' di tempo ogni speranza di poter fare qualcosa. Pregai Fioroni di interrompere qualsiasi rapporto con me. Il resto lo appresi dai giornali. Escluso che, al di là delle persone che ho citato, possano esserci coinvolte altre persone con scopi o con finalità di qualsiasi natura. Non conosco il numero effettivo dei componenti della banda ingaggiata dai Casirati e che ora so capeggiata dal De Vionio ».

La perentoria conclusione di esclusione di altre responsabilità, come si vede, arriva repentinamente e inaspettata. Nel corso di tutto il « memoriale » la ragazza, infatti, riferisce fatti e circostanze che le sono stati raccontati

« Ne sono venuto in possesso la sera del 13 gennaio. Sappiamo con certezza che il difensore di Fioroni da tempo aveva preso contatto con l'autrice del memoriale. Anzi vi posso dire che proprio l'avvocato Gentili, invece, si sono aggiunti al resto dei magistrati. La donna è stata ascoltata inizialmente una prima volta (12 ore) e poi una seconda volta per 10 ore con relativa verbalizzazione. In seguito io ho consegnato l'originale del memoriale. Questa mattina - ha proseguito Spazzali - ho effettuato un nuovo deposito: ho consegnato la busta che conteneva il memoriale e la lettera di accompagnamento indirizzata, il 16 giugno 1975, ad altro avvocato, il legale di fiducia della ragazza, una signora. Ma a questo punto che si è scatenato il nuovo « giallo ». Chi è questo avvocato? Spazzali, ovviamente, si rifiuta di dirlo. Ma per le domande fatte dai giornalisti è costretto a spiegare, con la massima accuratezza, il fatto che, l'accompagnamento dava incarico al misterioso legale di fare pervenire alla magistratura il memoriale « in caso di provocazione o di accuse nei confronti di innocenti ». Come mai il documento è stato fatto saltare fuori solo dopo che la magistratura aveva preso della sua esistenza ricorrendo conferma da Fioroni? Forse che l'anonimo legale crede che Negri e gli altri accusati di sequestro e omicidio, debbano essere ritenuti responsabili e per questo non si è fatto vivo? Ma se è così, perché il misterioso avvocato ha poi consegnato, come ha detto Spazzali, il documento in questione proprio ai difensori di Negri?

Insomma, un vero e proprio mistero che ha però evidente un elemento di estrema gravità: il legale è venuto meno a quel preciso mandato dalla sua cliente. Per parte sua Spazzali continua sul memoriale. « Non è affatto un documento fragile » dice Spazzali « contiene una ricostruzione dei fatti che, combaciata perfettamente con quella compiuta dai nostri assistiti: una versione radicalmente opposta a quella fornita da Fioroni ». I giornalisti che, sbalorditi, gli domandano come mai, allora, venga dato un giudizio positivo sul contenuto del memoriale redatto dalla stessa teste, Spazzali risponde che « la Procura della repubblica non vuole sapere la verità sul sequestro di Saronio ». Come si vede una posizione che appare contraddittoria. Circa il memoriale, Spazzali lo definisce un « documento dall'interno del sequestro ». Venne redatto « durante il sequestro » della ragazza che, sentimentalmente legata all'epoca a Fioroni, aveva scoperto qualche cosa. Ma come fanno i difensori di Negri ad approvare il contenuto del memoriale e, nello stesso tempo, ad attaccare la teste?

Maurizio Michelini

### Il br Piancone accusato di tre agguati

TORINO — La procura della Repubblica di Torino ha chiesto all'ufficio istruttoria di rinviare a giudizio il brigatista rosso Cristoforo Piancone, che era stato ferito e arrestato durante l'agguato mortale tese dai terroristi alla guardia carceraria Lorenzo Cotugno, l'11 aprile '78. Oltre che della morte di Cotugno Piancone è anche accusato del ferimento di due dirigenti Fiat, Rinaldo Camatoni (colpito alle gambe l'11 ottobre '77) e

in sei mesi ed è tuttora claudicante) e Flanco Visca (gravemente ferito all'addome). La requisitoria della Procura di Torino, che è stata inviata a Piancone altri numerosi reati: organizzazione di banda armata, detenzione di numerose armi e di tre timbri del comune di Villariverba rubati precedentemente, furto di auto e di targhe, l'affitto sotto falso nome dell'alloggio (addebito a « costo » di corso Bernardino

Teleso scoperto a Torino il 6 maggio '78. Del ferimento di Camatoni, nella stessa inchiesta, è anche accusato Prospero Gallinari (riconosciuto da alcuni testi), ma il PM ha chiesto lo stralcio della sua posizione e la trasmissione del fascicolo a Roma, dove si procede contro Gallinari per altri reati più gravi (sequestro Moro). L'ufficio istruttoria depositerà il rinvio a giudizio tra qualche settimana.

Ibno Paolucci